

I.I.S. “Bruno-Franchetti” - Biblioteca “Roberto Campagner”
Novità – **giugno 2022**

Nel corso del 2022, la biblioteca ha ripreso a vivere: oltre all'arrivo di libri nuovi e alla sistemazione di volumi esistenti, è ripresa l'attività, con classi in visita e i prestiti. Si può far meglio, ma l'importante era ripartire e darsi nuovi obiettivi (l'ingresso nella rete delle biblioteche locali!). Ora la biblioteca si prepara alla pausa estiva. La seconda parte dei lavori nella sede di Corso del Popolo porterà qualche complicazione, ma l'auspicio è di ritrovare, all'inizio del nuovo anno, una piena efficienza.

Per chiudere la stagione, una segnalazione per tre *new entries*, in tema di lingua italiana. Nella scena di un film di Nanni Moretti, un personaggio afferma con forza che «**Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!**». Il BF la pensa così, e per questo si sono cercati, tra i libri recenti, alcuni che aiutassero a parlare meglio, a pensare meglio, Non manuali di stile, che pure ci sono, ma riflessioni sulla lingua del nostro presente. Giuseppe Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0* (Bologna, Il Mulino 2016, pp. 270) ragiona su vari temi: il posto che nel nostro italiano hanno i forestierismi, ma anche le nuove curvature per effetto del linguaggio aziendale (compresi i 'crediti' e i 'debiti' entrati anche nella lingua della scuola), dell'intrattenimento e del marketing. In rapporto con questa evoluzione rapidissima viene poi ripensata la lingua letteraria (o quel che ne resta) e ridefinito così l'italiano contemporaneo.



Le **parolacce** sono, come tutti/e sanno, un elemento molto presente nella comunicazione del nostro tempo, a tutti i livelli, con una presenza vistosa anche nei media. Invece di proporre lamenti e censure, alcuni linguisti ne hanno fatto un tema di ricerca importante. Qualche anno fa, Giuseppe Antonelli pubblicò un godibile *Comunque anche Leopardi diceva le parolacce. L'italiano come non ve l'hanno mai raccontato* (Mondadori 2014). Ora il tema è proprio al centro di una interessante analisi di Pietro Trifone, *Brutte, sporche e cattive. Le parolacce della lingua italiana*, Roma, Carocci 2022, pp. 132. Si ragiona di cose letterarie (Dante), ma soprattutto di questioni che ci riguardano tutti, e che passano anzitutto per gli usi della lingua: come per esempio il **sessismo**, la **misoginia** e l'**omofobia**. Il libro analizza storia e uso di molte “brutte” parole, spesso di origine dialettale, altre volte molto più antiche di quanto si penserebbe. Ci sono quindi varie sorprese, per chi legge.



Pensoso e spesso profondo è poi il taglio del libro di Ivano Dionigi, *Benedetta parola. La rivincita del tempo* (Bologna, Il Mulino 2022, pp, 184). Il latinista bolognese parte da un allarme: in Italia, e non solo, è venuto meno il rapporto tra politica e cultura. Con acute considerazioni, Dionigi ragiona allora di memoria e tradizione, e quindi di libri e biblioteche, con belle riflessioni. E rispetto alla nostra epoca delle *fake news*, c'è poi nel libro una convinta difesa della filologia, come strumento di conoscenza, capace di recuperare **un rapporto forte tra le parole e le cose**. Un antidoto insospettato, insomma, contro alcuni veleni contemporanei.



Come tutti i libri, anche questi attendono lettori e lettrici!

[C.F]